



AFRICA ITALIA

INIZIATIVA ITALIA-AFRICA

**INIZIATIVE DI SOSTEGNO AL SETTORE AGROALIMENTARE
NEI PAESI DELL'AFRICA SUB-SAHARIANA**



*Ministero delle Politiche Agricole
Alimentari e Forestali*



Ministero degli Affari Esteri



Ministero della Salute



CIHEAM
BARI



Federazione Nazionale Costruttori
Macchine per l'Agricoltura

Con il contributo di Slow Food per la diffusione dell'agricoltura rurale, lo sviluppo delle economie locali nell'ambito dell'anno internazionale dell'agricoltura familiare 2014

INIZIATIVE A SOSTEGNO DEL SETTORE AGROALIMENTARE NEI PAESI DELL'AFRICA SUBSAHARIANA

Concept Paper

Introduzione – Importanza del settore agroalimentare nei paesi dell'Africa subsahariana

I paesi dell'Africa subsahariana mostrano opportunità senza precedenti in termini di trasformazioni e crescita sostenuta. Nel decennio precedente lo scoppio della crisi economica globale, la crescita economica aveva raggiunto il 5% annuo. Nonostante la recessione come conseguenza ineluttabile della crisi finanziaria globale, il 2010 ha segnato un rialzo degli indici di crescita grazie a prudenti politiche macroeconomiche e al sostegno finanziario da parte di organismi multilaterali. Tra le dieci economie a crescita più rapida sette sono africane. Molti paesi dell'Africa subsahariana stanno raggiungendo risultati importanti nella realizzazione degli obiettivi dello Sviluppo del Millennio che costituiscono i pilastri fondamentali dello sviluppo sostenibile della regione. Il settore privato in Africa attrae sempre più investimenti e il clima di orientamento verso i mercati e di riforme a favore dei poveri dimostra un crescente consolidamento. In questi scenari l'agroalimentare è un settore molto importante che potrà assicurare opportunità di crescita e di sostentamento delle popolazioni più povere della regione. La vera sfida a cui far fronte è assicurare equità sociale e creare economie solidali con i piccoli agricoltori e produttori.

Il settore agro-alimentare, che va dall'agricoltura all'agroindustria, costituisce il motore per la crescita dei paesi dell'Africa subsahariana. L'agricoltura impiega il 60% della popolazione e rappresenta il 24% del PIL della regione. L'agricoltura contribuisce più di ogni altro settore alla crescita globale del reddito nelle aree rurali; stimola la crescita in altri settori dell'economia (domanda crescente di beni e servizi prodotti al di fuori del settore), riduce i livelli complessivi di povertà, fame e malnutrizione. La maggior parte delle aziende agricole sono di piccole dimensioni e di tipo familiare. L'agroindustria costituisce il 20% del PIL. L'agroindustria, a monte e a valle del settore agricolo, rappresenta il 70% circa del valore aggiunto globale di tutte le filiere agricole mentre l'agricoltura rappresenta la quota restante. Il settore agroindustriale racchiude le industrie che si basano sull'agricoltura e che producono occupazione e reddito; stimola la crescita economica grazie a nuovi mercati e allo sviluppo di dinamici settori di approvvigionamento dei prodotti ad uso agricolo.

Secondo le proiezioni, sia i mercati alimentari nazionali sia quelli globali subiranno un incremento costante nei prossimi anni; il settore agroalimentare dei paesi dell'Africa subsahariana può raggiungere un fatturato di 1 trilione di dollari (rispetto a 313 miliardi di dollari nel 2010) se opportunamente sostenuto.

I prodotti chiave includono mais, riso, sorgo, soia, canna da zucchero, palma d'olio, ortofrutta, cassava e produzione zootecnica. Anche i prodotti della pesca e dell'acquacoltura sono importanti. Inoltre, si possono citare altre colture prodotte da piccoli agricoltori per i mercati nazionali, regionali, per l'esportazione e per i mercati di nicchia: ortaggi a foglia autoctoni; spezie (paprika,

peperoncino occhio di uccello, zenzero, aglio, pepe nero, cipolla, sesamo); piante nutritive (moringa e tarassaco); piante agroforestali (gomma arabica, karité); infusi (tè rosso e hibiscus) e altre colture arboricole come chinchina, anacardio e macadamia.

Sfide e politiche per lo sviluppo del settore agroalimentare

Malgrado le enormi potenzialità, il settore agroalimentare ha perso terreno nella corsa alla competitività nei paesi dell’Africa subsahariana, soprattutto rispetto ai paesi in via di sviluppo e emergenti dell’America latina e dell’Asia. Molteplici sono le cause della loro scarsa performance tra cui la mancanza di competenze adeguate e di produttività, le infrastrutture insufficienti dei mercati locali, la mancanza di accesso alle finanze, gli strumenti inadeguati e la scarsa capacità di rispondere ai cambiamenti dei parametri di qualità; a ciò si aggiungono gli ostacoli negli scambi commerciali transfrontalieri. Un ulteriore vincolo è costituito dalla produttività stagnante di quasi tutte le attività agricole e agro-industriali. In Africa i rendimenti nei settori agricolo e zootecnico sono spesso pari alla metà della media dei paesi asiatici e latino-americani, il che riflette ampiamente lo scarso uso e l’accesso limitato ai prodotti agricoli quali sementi migliorate, concimi e irrigazione. Anche la mancanza di adeguate tecnologie di post-raccolta costituisce un altro fattore limitante lo sviluppo del settore agro-alimentare con significative perdite di produzione che possono raggiungere il 40% nel caso dei prodotti maggiormente deperibili.

Per quanto riguarda le politiche agricole dei paesi dell’Africa subsahariana, si possono citare numerose iniziative regionali e sub-regionali oltre a quelle nazionali. Tra queste, è d’uopo menzionare il piano d’investimento della Comunità Economica degli Stati Africani Occidentali (Economic Community Of West African States-ECOWAS); la Comunità di Sviluppo del Sud Africa/Politica Agricola Regionale (Southern African Development Community/Regional Agricultural Policy-SADC/RAP); il Programma Dettagliato di Sviluppo dell’Agricoltura Africana (Comprehensive Africa Agriculture Development Programme–CAADP); Feed the Future (FTF); il Mercato Comune per l’Africa orientale e meridionale (Common Market for Eastern and Southern Africa-COMESA). Popolazioni povere e impatto ambientale sono le due problematiche su cui è necessario porre l’accento al fine di promuovere la crescita economica che contribuisca a combattere la povertà e l’insicurezza alimentare e a proteggere le risorse naturali e la salute dell’uomo. Le politiche agricole sono rivolte ai piccoli agricoltori e produttori rurali che caratterizzano le economie dei paesi dell’Africa subsahariana e riconoscono il ruolo dei mercati e del settore privato. Inoltre, queste sostengono la necessità di porre le basi per favorire gli investimenti, il partenariato tra operatori dell’agricoltura e dell’agroindustria, l’integrazione dei piccoli agricoltori nelle aziende medie, la promozione dei partenariati commerciali, la competitività delle imprese, ecc. Anche le tematiche di genere sono incluse nelle politiche per promuovere *l’empowerment* delle donne. Lo sviluppo del settore agroalimentare richiede un quadro regionale e nazionale forte per assicurare la produzione di prodotti salubri e sicuri che potrebbero soddisfare gli standard qualitativi richiesti per l’esportazione verso i mercati esteri.

I modelli dovrebbero includere l'agricoltura familiare e su piccola scala come caratteristica chiave su cui è necessario costruire i processi di sviluppo¹ dell'agricoltura dei paesi dell'Africa subsahariana .

Ruolo degli operatori nel settore agroalimentare dei paesi dell'Africa subsahariana

Lo sviluppo del settore agroalimentare richiede il sostegno di diversi stakeholder.

Il settore privato è l'attore principale; alcuni operatori possono svolgere ruoli chiave nell'ammodernamento e nello sviluppo delle filiere agroalimentari. I mercati dell'offerta e della domanda dei paesi subsahariani presentano condizioni che incoraggiano gli investimenti da parte degli operatori privati. In particolare, per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti per l'agricoltura o per la trasformazione industriale (concimi, pesticidi, macchine), la massa critica dei piccoli agricoltori, i consumatori di prodotti per l'agricoltura e i fornitori di materia prima rappresentano una grande attrattiva per gli investitori. Gli acquirenti di prodotti (distributori, supermercati, esportatori) svolgono ruoli chiave, rappresentano i bisogni dei mercati e sollecitano le azioni di altri operatori. Gli attori privati possono investire nel settore dell'assistenza tecnica e della formazione nonché in altre attività al servizio delle comunità locali (vedi riquadro).

L'agroindustria, in condizioni di massa critica di prodotti, di competitività dei prezzi, di offerta coerente e rispetto dei contratti, e aggregazione dei fornitori, sta già investendo in infrastrutture materiali e immateriali come elettricità, viabilità, magazzini di stoccaggio e strutture per la catena del freddo. Fornisce, inoltre, terreni, prodotti agricoli, credito, tecnologia, servizi di assistenza e accesso diretto dei mercati da parte dei piccoli agricoltori, e genera il numero maggiore di posti di lavoro nell'ambito dell'industria agroalimentare.

I settori emergenti possono offrire opportunità agli investitori nelle attività agroindustriali. Esempi sono la trasformazione dell'ortofrutta (ad esempio la produzione di succhi e di conserva di pomodoro), la produzione di biocombustibili da colture non alimentari, il compostaggio dei rifiuti urbani per la preparazione dei biofertilizzanti e le fonti energetiche.

I piccoli produttori sono gli attori privati che dovrebbero sostenere lo sviluppo agroalimentare attraverso la produzione e trasformazione dei prodotti, attraverso le piccole imprese o il loro lavoro. La loro aggregazione in organizzazioni medio-piccole ben concertate è un incentivo per altre imprese agroalimentari e per coloro che vogliono investire in attività di produzione, fornire assistenza, aderire a tecnologie innovative orientate al mercato, che possano renderli produttivi e affidabili nei partenariati e nell'accesso ai servizi (come ad esempio le banche). In genere, le politiche nazionali incoraggiano l'aggregazione di piccoli produttori in cooperative, in associazioni,

¹ Il 2014 è l'anno internazionale dell'Agricoltura Familiare (***International Year of Family Farming- IYFF***) (vedi <http://www.fao.org/family-farming-2014>) il cui obiettivo è porre in risalto l'agricoltura familiare e i piccoli agricoltori attirando l'attenzione internazionale sul loro ruolo significativo nell'eradicazione della fame e della povertà, nell'ambito della sicurezza alimentare e della nutrizione, nel miglioramento del sostentamento, nella gestione delle risorse naturali, nella protezione dell'ambiente e nel raggiungimento dello sviluppo sostenibile soprattutto nelle aree rurali.

e promuovono attività in rete con altri operatori attraverso misure fiscali e assistenziali, e/o attraverso la creazione di distretti produttivi agroindustriali. E' anche incoraggiata la promozione di gruppi di produttori sensibili alle problematiche di genere per migliorare la partecipazione delle donne ai processi di sviluppo.

E' altresì importante il ruolo degli operatori stranieri. La necessità di nuove tecnologie o di catene del valore più produttive richiedono la promozione di alleanze tra aziende e di investimenti da parte di operatori esterni che possono facilitare l'adozione di tecnologie innovative o l'esportazione di prodotti. Tuttavia, bisognerebbe trarre la lezione dalle recenti esperienze legate alla liberalizzazione economica per evitare processi come la monopolizzazione/controllo del mercato e l'accaparramento delle terre da parte delle società più grandi e potenti.

Lo sviluppo del settore privato e delle catene del valore richiede forti istituzioni governative. Le istituzioni, i Ministeri della Ricerca e dell'Istruzione e i servizi di divulgazione dovrebbero aggiornare le proprie conoscenze tecniche, i quadri normativi, il monitoraggio e la messa in rete in modo da promuovere le innovazioni e gli scambi commerciali nel settore agroalimentare.

Comunità locali e sviluppo del settore agroalimentare

Lo sviluppo del settore agroalimentare dovrebbe essere sensibile alle comunità rurali africane soprattutto a quelle impegnate in attività di agricoltura familiare e localizzate in aree remote e marginali i cui legami con i mercati e/o la lotta alla povertà e all'insicurezza alimentare sono deboli.

Queste comunità hanno spesso funzioni sociali e ambientali importanti: preservano ecosistemi fragili, conoscono e utilizzano tecnologie a basso uso di input agricoli, proteggono la biodiversità e la diversità culturale, coltivano piante autoctone e allevano razze animali locali, custodiscono conoscenze, tradizioni e regole dei loro gruppi etnici. Hanno specificità in termini di abitudini sociali, istituzioni, prodotti agroalimentari e regimi alimentari, ecc. Le comunità rurali si aggregano intorno ai prodotti agroalimentari: la produzione alimentare non produce vantaggi solo per coloro che la realizzano ma apporta benefici a tutta la comunità che vive e si nutre di questi prodotti. Inoltre, far parte di una comunità permette ai singoli produttori, che lavorano ad esempio nelle aree marginali, di superare le restrizioni imposte dall'isolamento fisico che rende difficile l'accesso ai mercati e ostacola la competitività.

I sistemi agroalimentari dovrebbero riconoscere le funzioni e le capacità delle comunità locali, favorire le attività agroindustriali che sostengono la produttività, in termini quantitativi e qualitativi, di piccole aziende, dalla produzione alla trasformazione, e promuovere la commercializzazione di prodotti che rappresentano le specificità delle loro comunità. I processi dovrebbero essere sensibili alle donne che, oltre ai doveri familiari e domestici, assolvono ad un ruolo chiave nell'ambito dell'agricoltura familiare e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti di uso domestico.

L'esperienza italiana nel settore agroalimentare

Il settore agroalimentare italiano gode di fama mondiale. E' caratterizzato da una molteplicità di prodotti, associati frequentemente al marchio "Made in Italy" o ad altri marchi. Grande attenzione è rivolta alle politiche e ai processi agroalimentari sensibili all'ambiente, al benessere animale e alla salute dell'uomo che danno priorità alla produzione di prodotti tracciabili di alta qualità (esempi di fama internazionale sono le denominazioni di qualità di numerosi prodotti alimentari italiani quali DOP, IGP, STG).

Il settore è caratterizzato da un ambiente particolarmente dinamico di istituzioni nell'ambito agricolo e agroindustriale, di imprese, organizzazioni di produttori con un'efficiente integrazione orizzontale e verticale.

Numerose imprese e organizzazioni italiane, che si occupano ad esempio di meccanizzazione in agricoltura (vedi riquadro), sono già impegnate in processi di internazionalizzazione che si basano su buoni rapporti di partenariato e hanno avviato investimenti anche in paesi con economie emergenti come quelli dell'Africa subsahariana.

L'industria italiana della meccanizzazione agricola è leader al mondo per gamma di prodotti, capace di offrire macchine a basso impatto ambientale per tutte le operazioni agricole e in numerosi contesti e situazioni socio-ambientali dalle aziende più moderne a quelle familiari. L'industria italiana è caratterizzata da una notevole adattabilità ai bisogni dell'agricoltura anche all'estero, prerequisito per il successo delle tecnologie italiane sui mercati mondiali, ed è già presente in 180 paesi. Il progetto Planet Earth, avviato da FederUnacoma nel 2013, mira all'internazionalizzazione delle aziende italiane nei paesi emergenti e sui nuovi mercati. Fornisce una metodologia di analisi dei bisogni della meccanizzazione in ogni paese attraverso l'accesso a tutte le fonti di informazione e documentazione specifiche e la creazione di gruppi di lavoro con i rappresentanti chiave dei paesi partner.

Le imprese agroalimentari italiane hanno grande interesse nei prodotti offerti dai mercati dell'Africa subsahariana come ad esempio le aziende produttrici di caffè, le industrie della lavorazione dei frutti tropicali o la grande distribuzione organizzata.

L'Italia possiede sistemi giuridici, scientifici e tecnici avanzati per la produzione e importazione di prodotti agroalimentari salubri e sicuri. Tali sistemi potrebbero essere utili per lo sviluppo e il rafforzamento dei quadri normativi nazionali per la commercializzazione dei prodotti agroalimentari all'interno e fuori dai paesi dell'Africa subsahariana.

Azioni proposte

Il governo italiano è già coinvolto a pieno titolo nel sostegno del settore agroalimentare nei paesi dell’Africa subsahariana attraverso la Cooperazione allo Sviluppo e ha sempre dato grande risalto allo sviluppo rurale, all’agricoltura e alla sicurezza alimentare. L’approccio adottato si è spostato gradualmente dai progetti di sviluppo rurale integrato a programmi settoriali a sostegno delle istituzioni governative mettendo l’enfasi sulle problematiche di genere e attuati in partenariato con le associazioni dei piccoli e medi agricoltori e con il settore privato.

Inoltre, il Governo italiano fornisce già assistenza tecnica ad alcuni paesi dell’Africa subsahariana per lo sviluppo dei servizi fitosanitari e veterinari e nell’ambito della sicurezza alimentare e del controllo qualità.

Il Governo italiano vorrebbe sostenere maggiormente lo sviluppo del settore agroalimentare facilitando le relazioni commerciali tra gli operatori italiani e africani. L’assistenza offerta dall’Italia dovrebbe essere imperniata sullo sviluppo sostenibile, promuovere processi sensibili alle comunità locali più povere e proteggere l’ambiente e la salute dell’uomo.

Le iniziative proposte dovrebbero essere in linea con il quadro politico regionale e sub-regionale e orientate verso un ambito geografico più vasto piuttosto che fondarsi sugli interessi specifici di un paese.

Si può porre l’accento sulle catene del valore specifiche o su attività agroindustriali trasversali o su ambiti in cui gli operatori italiani possono fornire assistenza tecnica e/o svolgere ruoli di fornitori/acquirenti. La selezione della catena del valore dovrebbe basarsi sull’analisi delle priorità della regione. Inoltre, bisognerebbe dare priorità a quei settori che forniscono occupazione e reddito a vantaggio delle comunità locali e soddisfano i fabbisogni soprattutto alimentari.

I cereali (riso, sorgo, soia, mais), i prodotti della zootecnia (carne, latte, miele) e i prodotti orticoli vengono identificati come settori strategici data la loro importanza per la sicurezza alimentare, per la domanda, per la generazione di reddito e di occupazione. E’ possibile identificare la filiera di prodotti specifici soprattutto se il loro miglioramento contribuisce a sostenere comunità grandi o specifiche e/o a distinguere specificità culturali e territoriali diventando un veicolo per la promozione di altri settori (come ad esempio il turismo). Si possono identificare altri prodotti di interesse specifico dei mercati italiani o per l’eccellenza del know-how italiano. Esempi sono il caffè di cui l’Italia è il maggiore importatore e consumatore al mondo, o il settore enologico, di cui l’Italia è leader mondiale, che sta aprendo nuovi mercati anche nei paesi dell’Africa subsahariana.

L’Italia potrebbe fornire assistenza nei seguenti ambiti:

- promozione di partenariati e di alleanze tra operatori privati africani e controparti italiane per sviluppare e valorizzare le filiere agroalimentari dei paesi dell’Africa subsahariana;
- creazione di quadri normativi che conducano a attività commerciali tra i paesi dell’Africa subsahariana ed altri;

- sensibilizzazione dei paesi dell’Africa subsahariana sull’importanza dello sviluppo di un settore agroalimentare sostenibile e dell’orientamento delle politiche e degli impegni istituzionali;
- condivisione delle informazioni tecniche, delle conoscenze e delle competenze riguardanti i settori agroalimentari.

Le azioni concrete possono includere:

- creazione e gestione di piattaforme di gruppi di interesse per la gestione dell’agroindustria o delle catene del valore a livello locale, nazionale e internazionale animando il dialogo e facilitando gli scambi tra operatori. Sarà posta l’attenzione sulla partecipazione di organizzazioni che rappresentano i piccoli agricoltori e i piccoli produttori;
- organizzazione di e/o partecipazione ad eventi su scala nazionale, regionale e internazionale per aggregare gli attori chiave e discutere di politiche, istituzioni e processi per lo sviluppo del settore agroalimentare e per la gestione sostenibile delle risorse naturali, per promuovere e mettere in rete le comunità locali che producono servizi sociali, ambientali e culturali; creare opportunità di incontri per gli operatori del mercato (come ad esempio fiere);
- revisione e aggiornamento dei quadri normativi per prodotti specifici e/o attività agroindustriali per eliminare strettoie, stabilire standard e creare organismi di certificazione, assicurare accordi commerciali che includerebbero equità, ambiente, salute e problematiche sociali;
- favorire la creazione di “Corridoi verdi”² per i paesi dell’Africa subsahariana, considerando le esperienze positive in altre regioni. Tutti i paesi dell’Africa subsahariana dovrebbero impegnarsi in pratiche di gestione sostenibile della terra e dell’acqua che migliorano la fertilità del suolo, permettono un uso efficiente delle risorse idriche e proteggono la biodiversità;
- creazione di pacchetti formativi per rafforzare le capacità istituzionali nel settore agroindustriale, in modo particolare nei settori della ricerca, formazione, divulgazione e sviluppo;
- creazione di pacchetti formativi in Italia per operatori privati che sostengono i meccanismi di migrazione circolare;

² I Corridoi Verdi sono un concetto europeo che descrive i corridoi di trasporto merci su lunga distanza utilizzando tecnologie avanzate e co-modalità per realizzare una maggiore efficienza energetica e ridurre l’impatto ambientale. Lanciati nel Piano di Azione per la Logistica Trasporto Merci, i Corridoi verdi sostengono il programma di decarbonizzazione dei trasporti enfatizzando la necessità di una logistica efficiente.

- assistenza alle istituzioni chiave per avviare un'analisi delle filiere e dei mercati in settori specifici, incoraggiare gli investimenti privati, studiare le storie di successo per imparare come pratiche e servizi avanzati in agricoltura e nell'agroindustria hanno fornito valore aggiunto e sostenuto processi di sviluppo dei mercati inclusivi;
- promozione di best practices a diversi livelli, che includono fornitura di prodotti agricoli, gestione del suolo, dell'acqua, dei parassiti, delle malattie degli animali, attività agricole, miglioramento genetico delle colture e degli animali, trasformazione e commercializzazione creati a misura delle organizzazioni degli agricoltori e dei fornitori dei servizi di sviluppo nei paesi dell'Africa subsahariana;
- fornire assistenza tecnica nella lotta alle patologie delle piante e degli animali e rafforzare la governance dei servizi fitosanitari e veterinari.

Bibliografia

- CAADP, The comprehensive Africa Agriculture Development Program (CAADP)
- UNDP, The roles and opportunities for the private sector in Africa's Agro-Food Industry 2012
- World Bank, Growing Africa – Unlocking the potential of Agri-business, 2013
- IFAD, The changing context and prospects for agricultural and rural development in Africa, 2009
- World Bank, African Future And the World Bank Support to It, 2011
- Gruppo 2013- Quaderni, L'agroalimentare nel commercio mondiale, 2013
- INEA, Rapporto sullo stato dell'agricoltura 2013, 2013
- FAO, Growing greener cities in Africa, 2012
- CISAO-CSA, The food community model in Slow Food's action in Africa, 2012
- Virginie Raisson, Atlante dei future del mondo, Slow Food Editore, 2012
- Grain, The Great Food Robbery- How corporations control food, grab land and destroy the climate, Pambazuka Press, 2011



CIHEAM-Bari (www.iamb.it)

CIHEAM-Bari is the Italian Institute of *CIHEAM (Centre International Hautes Etudes Agronomiques Mediterraneennes)*, an intergovernmental organization founded at the joint initiative of the OECD and the Council of Europe that includes 13 countries: Albania, Algeria, Egypt, Spain, France, Greece, Italy, Lebanon, Malta, Morocco, Portugal, Tunisia, Turkey.

CIHEAM-Bari organizes education, research and demonstration activities in the following areas: natural resource management, pest and disease management, sustainable and organic agriculture, rural development, sustainable diets. Since 1962, more than 4000 students, mostly coming from research and governmental institutions of developing and emerging countries, have been granted Master of Sciences, PhD diplomas or certificates by attending the training courses organized together with important international universities and research institutions.

CIHEAM-Bari has a long track record and/or participation in MIUR (Italian Ministry of Research and Education) and European Commission projects funded by FP4, FP5, FP6 and FP7. In addition, CIHEAM Bari has a long-lasting experience in the implementation of development cooperation projects funded by the Italian Ministry of Foreign Affairs and by EU-DEVCO (European Commission – Development and Cooperation), in different geographical areas that include the Balkans, the Middle East, North Africa and SSA Africa.

In the last decade, important technical assistance has been provided to the Italian Ministry of Foreign Affairs/DGCS for the organization of and participation in international events and processes such as the *Task Force Lebanon (2006)*, the Iraq International Reconstruction Fund Facilities – Sixth Donors Committee (2007), the World Water Expo in Saragossa (2008), the *World Water Forum* in Istanbul (2010) and Marseille (2012).

Since 2011, on behalf of EXPO2015 (scheduled for 2015 in Milan and addressing the theme “feeding the world”) CIHEAM-Bari has also been managing the organization and implementation of a permanent research programme in the food sector named “Feeding Knowledge” (www.feedingknowledge.it) that involves the Southern Mediterranean countries in first instance.



FEDERUNACOMA

FederUnacoma, the Italian Agricultural Machinery Manufacturers Federation, since 1945 has represented a very wide sector of mechanical engineering industries in Italy and abroad. It brings together associations of manufacturers of machinery, equipment and technologies for agriculture, gardening, grounds keeping, earthmoving and components.

On the national level, FederUnacoma is a member of Confindustria, the Confederation of Italian industry; on the European level, it is a member of CEMA, the European Association of Agricultural Machinery Industry, CECE, the Committee for European Construction Equipment, EGMF, the European Garden Machinery Industry Federation, and Euromot, the European Association of Internal Combustion Engine Manufacturers.

About 300 member companies of FederUnacoma account for 80% of Italian production ,and around 65% of production is exported to about 180 countries. The Italian production of tractors and agricultural machinery, components and spare parts account for € 7.5 billion while exports total € 4.7 billion.

FederUnacoma provides member companies in each single association with a wide range of services needed for improving the activities of the companies and the development of business. The main activities of the Federation consist in carrying out studies and compiling statistics and technical regulations, developing internationalization, organizing trade fair events and training. It represents its sectors in political and institutional bodies.

Beside the institutional activities, FederUnacoma is actively engaged in the promotion of its sectors through the organization of trade fairs and other events of international relevance including: EIMA International in Bologna, one of the world's largest trade exhibitions for agricultural machinery and garden equipment (www.eima.it) and EIMA Show, a dynamic exhibition held in different locations around Italy aimed to present the latest farming technology to farmers and agricultural contractors (www.eimashow.it). In 2009, the new event EIMA Agrimach (www.eimaagrimach.in) was organised in New Delhi. EIMA Agrimach is an international fair which represents a valuable opportunity for both the Indian players in the agro-machinery sector and the global farm equipment manufacturers who intend to enter the Indian market. The show is organised every odd year in December in collaboration with FICCI (Federation of Indian Chambers of Commerce and Industry) and it is supported by the Ministry of Agriculture, Government of India. Since 2009, the Agrilevante show (www.agrilevante.eu) has been organised in Bari in cooperation with *Fiera del Levante*. This biennial fair focuses on typical southern Italy agricultural product chains that can be found also in Mediterranean and Near East countries.

